

Sempre più critica la situazione congolese

Grave tensione a Leopoldville fra Mobutu e forze dell'ONU

Sospese le trasmissioni radio - Scavati dalle due parti apprestamenti difensivi - Gli interventi del Pandit Nehru e del Presidente Sukarno

LEOPOLDVILLE, 24. — Nella capitale congolese la situazione è diventata sempre più grave. Dopo i sanguinosi incidenti di lunedì il colonnello Mobutu ha intensificato la sua pressione sul comando dell'ONU per aver carta bianca e diventare il vero padrone della situazione.

Il comando dell'ONU che ha esaurito il legittimo governo congolese si trova così a sua volta esaurito dalle forze colonialiste che si muovono dietro Mobutu.

Oggi l'ONU ha sospeso le trasmissioni radio dirette alla popolazione congolese e i soldati scavano trincee e mettono in postazione armi anticarro attorno alle ville occupate dai più alti funzionari dell'organizzazione. È la seconda giornata di stato di pre-allarme delle guarnigioni dell'ONU. La città è pattugliata stamane da soldati carichi di fucili spianati. I militari hanno l'ordine di sparare in caso di aggressione.

I mobutiani, da parte loro, scavano apprestamenti difensivi attorno al grande campo dell'esercito che ieri è stato ribattezzato col nome del defunto comandante della guarnigione. I familiari dei militari sono stati evacuati stamane dal campo.

Il personale dell'ONU ha abbandonato parecchi villini e case private per raggrupparsi in edifici più grandi più facili da difendere.

Intanto i militari dell'ONU è stato ordinato di non parlare dell'incidente coi giornalisti. Sul fatto di lunedì notte non ci sarà una inchiesta ufficiale del Comando delle Nazioni Unite perché — secondo un portavoce — essa servirebbe solo a rinfocolare gli odii.

tonello Mobutu costituisce il grave segnale d'allarme. Nehru si è detto molto scosso per quanto è accaduto ed ha condannato i recenti incidenti la responsabilità dei quali — ha detto il Primo ministro — va fatta risalire a Mobutu. Nehru ha anche comunicato di aver inviato telegrammi a Leopoldville e alle Nazioni Unite per informarsi sulle misure che l'ONU intende adottare nel Congo.

In merito al problema della rappresentanza congolese all'ONU, Nehru ha condannato l'atteggiamento americano ribattezzato che sarebbe preferibile rinviare la discussione relativa all'insediamento della delegazione e si è detto sorpreso che Kasavubu si trovi tuttora all'ONU mentre gli avvenimenti incalzano nel Congo. Concludendo il primo ministro indiano ha dichiarato che l'unità del Congo deve essere mantenuta in quanto lo smembramento del paese sarebbe fonte di continui conflitti.

Dal canto suo il ministro degli affari esteri indonesiano Subandrio di passaggio a Calcutta ha proposto la convocazione di una conferenza di Bandung per discutere gli avvenimenti nel Congo.

Sulla votazione all'ONU che ha portato all'insediamento di Kasavubu ha preso posizione anche il giornale del Cairo *Al-Gumhuriya* condannando decisamente le manovre degli imperialisti le quali — scrive il giornale — non potranno che rendere più difficile la soluzione della crisi congolese. Infine una delegazione di una ventina di rappresentanti africani — i quali hanno chiesto di incontrarsi col presidente eletto Kasavubu — ha chiesto di essere ammessi al Congo per la situazione confusa esistente nel Congo.

Alle Nazioni Unite è stato comunicato il ritiro del Ghana e della Guinea dalla commissione di conciliazione che peraltro ha rinviato la sua partenza per il Congo. Non esclude che altri paesi seguano l'esempio dei due stati africani.

Il Consiglio della pace resterà un documento che sarà successivamente reso noto in tutto il mondo.

Il presidente esecutivo del Consiglio John Bernal, ha riferito alla sessione sui maggiori problemi che si pongono oggi al movimento mondiale della pace e che tengono in allarme gli uomini pacifisti di tutto il mondo.

Il Consiglio della pace resterà un documento che sarà successivamente reso noto in tutto il mondo.

Il presidente esecutivo del Consiglio John Bernal, ha riferito alla sessione sui maggiori problemi che si pongono oggi al movimento mondiale della pace e che tengono in allarme gli uomini pacifisti di tutto il mondo.

Miniere nazionalizzate nella Guinea

KISSIDOUGOU (Guinea), 24. — La nazionalizzazione delle miniere di diamanti in Guinea è stata praticamente decisa dal Partito democratico, che ha la maggioranza assoluta nel paese. Il comunicato in materia della proposta in materia presentata da Seku Touré, capo dello Stato e segretario generale del partito.

I dirigenti comunisti al Festival ucraino



MOSCA. I dirigenti dei paesi socialisti presenti a Mosca applaudono lo spettacolo finale del festival di 10 giorni delle Arti e della Letteratura ucraina. Da sinistra a destra: Cyrankov, Kuslov, Kulebenko, Ukhrist, Vorosilov, Padogyn, Kravtsov, Gornik, Korotenko, Rosylin. (Telefoto)

Riserve di Johnson sulle misure di Eisenhower

PARIGI, 24. — Il vicepresidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, ha sottinteso oggi, in una intervista concessa oggi a Parigi al corrispondente del "Columbia Broadcasting System", la sua prima intervista dopo le elezioni americane che «certe azioni, intraprese dall'attuale amministrazione, con mandato sia per scegliere, non devono essere interpretate in Europa come segni precursori della politica che sarà seguita dalla nuova amministrazione». Johnson ha fatto rilevare che sono alla fine del prossimo gennaio spetta al presidente Eisenhower soltanto parlare a nome degli Stati Uniti.

Le misure che sono state attualmente prese — ha soggiunto — non riflettono dunque necessariamente la politica che potrebbe essere adottata da Kennedy, politica che in quest'ultimo, ne ha commentato — non è — quando la responsabilità della politica americana non spetterà alla prossima amministrazione.

Continuazioni

CAMERA
(Continuazione dalla 9. pagina)

banchi del proprio partito. Persino Fanfani ha sorriso e si è coperto la faccia con una mano.

Tambroni ha poi concluso: «Per noi non è facile passare tutto ciò sotto silenzio. Il ritorno di Tambroni è una stoltezza (una nuova rivista sui banchi della sinistra). Io auguro lunga vita al governo di Fanfani ma qui oggi si pone il problema di affrontare la perfetta unità fra comunisti e socialisti».

Per concludere, ha detto Tambroni, direi che la mia convinzione è questa: e il momento nel quale ciascuno deve assumere le proprie responsabilità in questa sede, con maggiore serietà, perché, con l'elettorato abbiamo assunto un impegno anche nelle ultime elezioni amministrative, un impegno a rispettare la delega che abbiamo avuto. Poiché lei, Fanfani, ha detto ad Azzero che l'avanzata del comunismo è una fatto serio ma che ella ha ugualmente grande fiducia nei valori della battaglia democratica, io le direi che non basta solo questa prospettiva ideale, bisogna agitare la coscienza del Paese, bisogna avere un'alternativa politica, una alternativa drammatica, bisogna avere i mezzi per combattere decisamente questa battaglia. Questa è l'ora delle sortite, ha detto all'elettorato Tambroni: non ci si può difendere stando al chiuso fidando nelle proiezioni di voto o nello stellone d'Italia!

GUERRA

via? Questo segnale era atteso dal NORAD (stato maggiore aereo di Colorado Springs) e dal Pentagono. Essi non vennero e dopo mezzogiorno l'allarme fu sospeso. Era stato un generale — il comandante in capo del NORAD — Laurence Kutler, a capire finalmente la situazione.

A complicare i fatti e ad aumentare la psicosi bellica al Pentagono si determinò anche la circostanza che la base di Thule (in realtà per un taglio di un cavo dovuto ad un telegioco) «non rispondeva più».

A Washington ci si domandava se i primi missili «avevano già raggiunto il loro obiettivo», quando, via radio, si ricevette una spiegazione dalla Groenlandia: «Il cervello dell'elettrodo era stato scambiato per missili delle semplici onde provenienti dalla Luna».

Questa mezz'ora di falso allarme — rileva il *Daily Mail* — illustra i pericoli inerenti ai sistemi di segnalazione che permetterebbero in caso di necessità ad un determinato paese di sapere con qualche minuto di anticipo che dei missili si dirigono verso il suo territorio alla velocità di 22.000 km all'ora. La questione che si pone, continua il giornale, è quella di sapere se l'ordine di attaccare avrebbe potuto essere dato in seguito ad un solo rapporto di osservazione col radar.

La replica di Togliatti

Togliatti ha quindi replicato dicendo che desiderava dire poche parole per fare osservare che, in fatto di impegni per sfuggire alla morsa delle critiche abbia cercato scampo in un nuovo equivoco per non dire in un piccolo imbroglio. Altra cosa, ha detto Fanfani, è il conflitto delle ideologie e altra cosa è il conflitto fra forze assennate a tutti gli effetti. La distinzione non regge. Annetto che vi era un conflitto di ideologie ma le masse erano animate da una precisa ideologia che è una ideologia democratica, antifascista, ispirata ai valori della Resistenza. Dall'altra parte, chi c'era? Quale ideologia rappresentavano le forze dello Stato? La distinzione quindi non regge ad una attenta analisi. Sono lieto però — ha soggiunto Togliatti — che Fanfani abbia in sostanza riluttato l'interrogante posto ad Azzero: «I fatti di luglio e che abbia fatto ritorno a quella contenuta nella dichiarazione, i programmi del suo governo. Mantengo tuttavia la critica a quelle dichiarazioni. Le masse avevano piena coscienza della battaglia che combattevano contro la minaccia alla democrazia. Circa il giudizio sul risultato della consultazione elettorale ripeto che in Italia non è stato ancora raggiunto un tale progresso democratico per cui il cittadino possa dirsi pienamente tutelato nel suo diritto di voto. Si è parlato dell'URSS. Ma io non ho mai sentito dire che là si minacci l'inferno agli elettori».

Togliatti ha poi ringraziato gli elettori raccolti attorno al nostro Partito (sui banchi comunisti si è applaudito a lungo) il quale ha ottenuto il diritto di voto e di rispetto a tutti gli altri in particolare egli si è rivolto agli elettori per rallegrarsi con quel milione di essi che ha negato il voto alla DC. Essi hanno fatto un deciso passo in avanti verso posizioni di democrazia avanzata. Per ciò che si riferisce alle tentazioni del comunismo, dico che per la gran parte del popolo italiano quella tentazione non è che il desiderio di vedere risolti i più gravi problemi del Paese. Questa è la tentazione e se è così grande, se oggi è un quarto di secolo che si combatte, si è già essenzialmente la lotta che conduciamo è giusta. La questione delle riunte non interessa il governo? Ciò è vero solo in parte. Anche la formazione delle giunte deve riflettere il modo come verranno affrontati i problemi delle grandi masse popolari italiane.

PCF e socialisti unitari francesi riuniti per referendum

Altri contatti saranno presi dai comunisti con le altre forze democratiche - Il nuovo delegato del governo Morin giunto ad Algeri - Previsioni sulla formula del referendum

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — La più importante novità del giorno, nel quadro della preparazione delle riforme golliste, consiste in un comunicato congiunto del PCF e del PSU (Partito socialista unito), diffuso dopo una riunione di membri delle due direzioni. Comunisti e socialisti lasciano intravedere che potranno orientarsi finalmente verso una posizione comune e tutte le forze democratiche si uniscono al referendum. Il comunicato dice testualmente: «Nel quadro delle conversazioni che si svolgono attualmente tra le formazioni favorevoli alla pace in Algeria, i rappresentanti del PCF (Walleck-Rochet, Etienne Favre, Gaston Plissonier) e del PSU (Edouard Deputreux, Gilles Marinet e Jean Verigne) si sono incontrati il 24 novembre ad uno scambio di vedute sulla possibilità di arrivare a una posizione comune dell'insieme delle forze democratiche al prossimo referendum, e sulla necessità di sviluppare largamente l'azione unitaria di tutti i sostenitori di una soluzione congiunta del problema algerino».

Si tratta di un passo unitario di grande valore. Esso è soltanto un primo passo, ma è essenzialmente nuovo, poiché precedenti contatti fra dirigenti comunisti e socialisti non erano mai stati seguiti da comunicati ufficiali indicanti una sostanziale unità di vedute e una prospettiva di sviluppo di tale unità. Nel comunicato, l'accordo alle «conversazioni che si svolgono attualmente tra le formazioni favorevoli alla pace in Algeria, i rappresentanti del PCF (Walleck-Rochet, Etienne Favre, Gaston Plissonier) e del PSU (Edouard Deputreux, Gilles Marinet e Jean Verigne) si sono incontrati il 24 novembre ad uno scambio di vedute sulla possibilità di arrivare a una posizione comune dell'insieme delle forze democratiche al prossimo referendum, e sulla necessità di sviluppare largamente l'azione unitaria di tutti i sostenitori di una soluzione congiunta del problema algerino».

La domanda che verrà posta all'elettore sarà probabilmente una sola, ma comprenderà due elementi: press'a poco, essa potrà essere formulata in questi termini: «Approvate l'autodeterminazione e, transitoriamente, il progetto di riforma del pubblico potere in Algeria proposto dal governo?».

Le sinistre attendono di conoscere esattamente il testo di legge e quello della domanda, per pronunciarsi; va sennò hanno aperto con forza la campagna contro l'installazione che De Gaulle, stando al problema algerino, la parola d'ordine essenziale dei comunisti si riassume nella frase: «Il referendum non è la pace». Appena il testo di legge sarà reso noto, la SFIO — si è espresso oggi — convocherà un congresso straordinario del partito. Alla tendenza, che affiora presso certi dirigenti della socialdemocrazia, di rispondere «sì» al referendum, si oppongono forti correnti di base.

SAVERIO TUTINO

Per assumere una posizione comune in favore della pace in Algeria

Altri contatti saranno presi dai comunisti con le altre forze democratiche - Il nuovo delegato del governo Morin giunto ad Algeri - Previsioni sulla formula del referendum

Il cambio della guardia fra Delouvier e il nuovo delegato generale in Algeria, Morin, è già avvenuto ad Algeri, senza passaggio di consegne. Delouvier è partito in aereo da Algeri venti minuti prima che atterrasse l'apparecchio col quale arrivava Morin. I comunisti, tuttavia, non si sono ancora pronunciati. De Gaulle sembrano, da parte governativa, accreditare l'idea che il generale stia compiendo un passo decisivo, con la rapidità di una battaglia-lampo, per scongiurare le opposizioni, sorprendendole e sgominandole prima che siano in grado di impedire il colpo di testa del referendum.

Osservatori più obiettivi (per esempio, sul numero dell'Express che è uscito oggi) sostengono invece che l'esercito di Algeria ha già costretto De Gaulle a rinunciare, o perlomeno a procrastinare una parte essenziale dei suoi piani algerini; quelli relativi a una tregua unitaria, come una conferenza di Algeri, considerano un progetto folle e irrealizzabile. Sembra, dunque, confermarci che tutto si ridurrà a un plebiscito e un viaggio del

Vergognosa capitolazione al congresso

I socialdemocratici di Bonn rinunciano a battersi contro le armi nucleari

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 24. — Il congresso socialdemocratico di Hannover ha sottoscritto oggi una capitolazione ancor più grave di quella di Bad Godesberg. Esso ha, in pratica, rinunciato al marxismo, rinunciando alla versione riformista che ancora gli restava e accettando la rimilitarizzazione della Germania. Esso ha, in pratica, rinunciato a battersi contro le armi nucleari, ed ha aperto la via ad un accordo tra un eventuale cancelliere socialdemocratico e i generali nazisti, non dovendosi da quello accettato da Adenauer.

Tale è il senso della risoluzione finale approvata ad Hannover, la quale, dopo aver affermato che «una sensata divisione dei compiti aumenta l'efficacia della NATO e rende possibile che gli eventi nei paesi degli alleati dotati di armi nucleari», precisa che «in ogni modo la Bundeswehr deve essere dotata e armata in modo efficace». In altre parole, la Germania occidentale non dovrebbe battersi di rettilineo per ottenere le armi nucleari, ma non si rifiuterà di averle, se le elezioni di una presa di posizione in questi termini era stata esplicitamente richiesta ai comunisti dal borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, in un discorso lungo, violento e come di consueto, anticomunista. Per le armi atomiche Brandt ha insistito sulla necessità di essere «realisti» sulle esigenze dell'alleanza atlantica, e «difende il mondo libero», e sul fatto che anche se la Bundeswehr viene armata a mezza atomica, le tre parti, come nelle mani degli americani, il problema centrale, invece, ha detto Brandt, è la lotta a fondo contro Mosca, per ottenere la «liberazione» degli abitanti dell'altro Stato socialista, la RDT. Le stesse formule, come si vede, di Adenauer, anzi dei generali della Bundeswehr.

Nessuno si attendeva novità spettacolari da questo congresso, dopo quello di Bad Godesberg di un anno fa, dopo la conquista della presidenza del gruppo di destra nella direzione, e infine dopo la designazione di Willy Brandt come concorrente di Adenauer alla cancelleria per le elezioni dell'autunno prossimo. Ma, certamente, dopo Hannover, il disagio all'interno della socialdemocrazia è destinato ad accrescersi.

Il congresso di Hannover, come si è detto, ha in sostanza segnato un nuovo passo indietro rispetto alle posizioni di Bad Godesberg. Ad militanti di Bonn si fa capire che non verranno posti ostacoli alle loro pretese di possedere armi nucleari. Né i comunisti, che in questi giorni sono avvenuti in questi mesi, da spiegare una simile nuova capitolazione, né quest'ultima può giustamente essere vista come un segnale tattico per catturare voti alle prossime elezioni. Il cedimento chiama il cedimento.

Il gruppo dirigente socialdemocratico tedesco ha, in un gruppo di fronte al capitalismo dell'era di Adenauer, come notano i giornali della RDT, e nella competizione fra due sistemi, ha scelto di accettare quello occidentale, subordinando ad esso gli interessi delle masse lavoratrici. Sta ora a loro a spiegare la loro capitolazione, che pure si è svolta in un clima di grande libertà, e che non bisogna farsi prendere da scrupoli moralistici.

Quali effetti possono avere questi cedimenti, che ripropongono le tesi di Adenauer, su quelle centinaia di migliaia di persone che ancora pochi anni fa, rispondendo ad un appello della stessa S.P.D., scendevano nelle piazze delle grandi città tedesche per protestare contro «la morte atomica»? Che cosa penseranno costoro dell'attuale compromesso, che pure al congresso ha fatto sentire la sua voce, continuare la lotta perché si comprenda che possibile è il successo per il partito socialista, ma che anziché i padroncini della politica del cancelliere, si chiameranno lavoratori a combattere il partito cardine di tale politica, e cioè i militari?

GIUSEPPE CONATO

Espulso da Haiti l'arcivescovo Poirier

PORT-AU-PRINCE (Haiti), 24. — L'arcivescovo François Poirier, il più alto esponente della chiesa cattolica in Haiti, è stato espulso oggi dal paese, sotto l'accusa di aver appoggiato un complotto contro il regime del presidente François Duvalier.

Il dc Vedovato favorevole alla NATO atomica

PARIGI, 24. — L'ex ministro della guerra laborista John Strachey ha dichiarato oggi alla conferenza parlamentare della NATO di essere contrario alle misure preannunciate da Norstad di portare a quella NATO la quarta potenza atomica in quanto il fatto in realtà indolorebbe e non rafforzerebbe l'alleanza atlantica. Il ministro Norstad è stato invece impegnato dal senatore Kefauver.

Naturalmente il delegato italiano Giuseppe Vedovato si è detto favorevole al piano Norstad, e ha chiesto che nel corso di un'intervista concessa alla radio televisione francese giustificando tale adesione al fatto singolare che tale piano si favorirebbe la ricerca scientifica.

Ribadita l'amicizia fra i due paesi

Pieno accordo a Mosca tra Finlandia e URSS

L'adesione eventuale di Helsinki all'EFTA non danneggerà il suo commercio con l'U.R.S.S.

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 24. — Il Presidente della Repubblica Finlandese Kekkonen è ripartito stasera per Helsinki dopo aver sottoscritto, coi rappresentanti del governo sovietico, numerosi impegni di grande importanza politica ed economica per lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi in generale, per la situazione del nord Europa.

Come risulta dal comunicato comune pubblicato nella serata a Mosca, tre sono i punti essenziali dei nuovi accordi sino-sovietici: 1) un'amichevole intesa che permette di mantenere il principio della «nazione più favorita» (principio già esistente alla base delle relazioni commerciali tra i due paesi) anche nel caso in cui la Finlandia decida di entrare nel gruppo economico dei 7 paesi dell'EFTA; 2) l'impegno reciproco a conservare nel nord Europa una zona di pace; 3) nel quadro degli accordi quadriennali che vanno dal 1961 al 1965, un considerevole aumento degli scambi tra i due paesi per il prossimo anno.

Oltre a ciò sono stati raggiunti accordi minori, ma anch'essi estremamente importanti per i due paesi, riguardanti l'uso da parte della Finlandia del canale navigabile di Saimaa (che scorre per un terzo del suo percorso in territorio finlandese) per il permesso di accelerare il sviluppo economico dell'oriente finlandese e la costruzione in territorio finlandese di una grande industria per la lavorazione del legname con compartecipazione sovietica.

Al ricevimento di commiato, offerto dal governo sovietico in una villa sui monti Leini, e al quale erano presenti il Primo Ministro Krusiov, Mikojan, Koslov e Gromiko, il presidente del Soviet supremo Breznev e Kekkonen hanno sottolineato con particolare forza il carattere degli accordi appena

Aspre critiche inglesi a Bonn

LONDRA, 24. — La stampa britannica reagisce violentemente al rifiuto tedesco di contribuire in modo diretto al mantenimento delle truppe americane in Germania. Tiro

Augusto Pincaldi

firmati e l'atmosfera di reciproca stima che ha dominato i colloqui.

«Abbiamo svolto un gran lavoro e un gran lavoro», ha detto Breznev, «abbiamo firmato documenti che segnano il rafforzamento della cooperazione economica e politica tra i due paesi».

Breznev ha poi ricordato che, nel corso delle conversazioni, il presidente Kekkonen aveva più volte insistito sul fatto che la Finlandia ha un fondamentale interesse, quello di continuare nella sua linea politica di neutralità, fuori da qualsiasi blocco militare, affinché nel nord Europa sia conservata una zona di pace e di disarmo.

«L'Unione Sovietica — ha continuato Breznev — è interessata alla politica di neutralità finlandese fondata sulla pace e sulla soluzione di tutte le controversie attraverso pacifiche discussioni. La non adesione ai blocchi militari è un'idea che guadagna terreno nel mondo e questa posizione rafforza obiettivamente il campo dei paesi che si battono per allontanare i pericoli di guerra».

Kekkonen dal canto suo ha espresso il suo ringraziamento per la comprensione dimostrata dal governo sovietico nei confronti dei problemi della Finlandia ed ha riconfermato che le relazioni tra l'URSS e il suo paese sono fondate sul reciproco impegno a conservare una zona di pace nel nord Europa.

«Noi — ha aggiunto Kekkonen allargando il problema — non facciamo parte dei paesi che ufficialmente hanno presentato e sostenuto il piano di disarmo del Primo Ministro Krusiov, ma ravvisiamo in esso un documento importante per la pace mondiale e quindi anche per noi stessi in quanto governo che segue una politica basata sui rapporti pacifici tra tutti i paesi».

Esperti economici finlandesi presenti al ricevimento, ci hanno espresso infine la

Facevano i poliziotti!

Arrestati a Wiesbaden tre seviziatori nazisti

Uno di loro aveva svolto attività nel campo di Maidanek presso Lublino in Polonia

WIESBADEN, 24. — Il pubblico ministero di Wiesbaden ha annunciato oggi l'arresto di tre funzionari di polizia sospettati di partecipazione a esecuzioni in massa durante la seconda guerra mondiale.

L'accusa ha dato i nomi degli incriminati: Hermann Worthoff, ispettore di Moench-Gladbach, Johannes Mueller, ispettore capo in congedo, di Giessen, e Georg Lohr, Hoffmann, ispettore capo di Limburg.

Costoro avrebbero partecipato a stermini di prigionieri in campi di concentramento fuori della Germania. Hoffmann avrebbe svolto la sua attività nel famigerato campo di Maidanek, presso Lublino in Polonia.

La replica di Togliatti

Togliatti ha quindi replicato dicendo che desiderava dire poche parole per fare osservare che, in fatto di impegni per sfuggire alla morsa delle critiche abbia cercato scampo in un nuovo equivoco per non dire in un piccolo imbroglio. Altra cosa, ha detto Fanfani, è il conflitto delle ideologie e altra cosa è il conflitto fra forze assennate a tutti gli effetti. La distinzione non regge. Annetto che vi era un conflitto di ideologie ma le masse erano animate da una precisa ideologia che è una ideologia democratica, antifascista, ispirata ai valori della Resistenza. Dall'altra parte, chi c'era? Quale ideologia rappresentavano le forze dello Stato? La distinzione quindi non regge ad una attenta analisi. Sono lieto però — ha soggiunto Togliatti — che Fanfani abbia in sostanza riluttato l'interrogante posto ad Azzero: «I fatti di luglio e che abbia fatto ritorno a quella contenuta nella dichiarazione, i programmi del suo governo. Mantengo tuttavia la critica a quelle dichiarazioni. Le masse avevano piena coscienza della battaglia che combattevano contro la minaccia alla democrazia. Circa il giudizio sul risultato della consultazione elettorale ripeto che in Italia non è stato ancora raggiunto un tale progresso democratico per cui il cittadino possa dirsi pienamente tutelato nel suo diritto di voto. Si è parlato dell'URSS. Ma io non ho mai sentito dire che là si minacci l'inferno agli elettori».

Togliatti ha poi ringraziato gli elettori raccolti attorno al nostro Partito (sui banchi comunisti si è applaudito a lungo) il quale ha ottenuto il diritto di voto e di rispetto a tutti gli altri in particolare egli si è rivolto agli elettori per rallegrarsi con quel milione di essi che ha negato il voto alla DC. Essi hanno fatto un deciso passo in avanti verso posizioni di democrazia avanzata. Per ciò che si riferisce alle tentazioni del comunismo, dico che per la gran parte del popolo italiano quella tentazione non è che il desiderio di vedere risolti i più gravi problemi del Paese. Questa è la tentazione e se è così grande, se oggi è un quarto di secolo che si combatte, si è già essenzialmente la lotta che conduciamo è giusta. La questione delle riunte non interessa il governo? Ciò è vero solo in parte. Anche la formazione delle giunte deve riflettere il modo come verranno affrontati i problemi delle grandi masse popolari italiane.

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore del giornale "L'Unità", è stato eletto presidente del comitato di redazione del giornale. Reichlin ha 45 anni, è nato a Roma, ha una laurea in Lettere e ha lavorato per molti anni in varie testate giornalistiche. È stato anche direttore del giornale "L'Unità" per un periodo.

Avvisi Economici

AVVISI ECONOMICI

1. AUTO CUI SPORT 1.50

CONVENIENTISSIMO approfittare specialissime condizioni offerte per acquisto autovettura d'occasione dal Dott. Brando. Piazza Libertà Firenze.

2. LEZIONI LOGICI 1.50

STENOPIGLOGRAFIA — Stenografa - Dattilografa anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili Sannicandro al Vomero, 20 Napoli.

La deliziosa GISELLA ARDENIS che ha preso parte a numerosi films, e che attualmente si sta preparando ad interpretare un importante ruolo in una grande produzione italiana